Machine Translated by Google

SINTESI

I politici Di Proteine

ESAME DI RECLAMI SU BESTIAME, PESCE, 'PROTEINE ALTERNATIVE' E SOSTENIBILITA'

iPES FOOD

Machine Translated by Google

ESECUTIVO

RIEPILOGO

Gli animali continuano a svolgere un ruolo importante nei sistemi di produzione alimentare in tutto il mondo. Il bestiame contribuisce al sostentamento di 1,7 miliardi di piccoli agricoltori nel sud del mondo e svolge un ruolo economico cruciale per circa il 60% delle famiglie rurali nei paesi in via di sviluppo. Il settore impiega anche ben 4 milioni di persone nell'UE, dove il 58% degli allevamenti detiene animali, comprese molte aziende di piccole e medie dimensioni. Nel frattempo, la pesca e l'acquacoltura forniscono mezzi di sussistenza a quasi 60 milioni di persone in tutto il mondo e oltre 3 miliardi di persone fanno affidamento sul pesce come fonte primaria di proteine. Per un certo numero di popolazioni in tutto il mondo, tuttavia, le diete rimangono principalmente basate su legumi, cereali e altri alimenti a base vegetale, con un consumo minimo di alimenti di origine animale.

Machine Translated by Google

I sistemi di produzione animale si sono espansi e cambiati radicalmente negli ultimi decenni, con forti impatti sui sistemi alimentari in tutte le regioni. A livello globale, il consumo pro capite di carne e pesce è quasi raddoppiato tra il 1961 e il 2015, trainato principalmente dal Nord del mondo e, più recentemente, dall'aumento del consumo nei paesi in via di sviluppo. Il settore zootecnico rappresenta oggi il 40-50% del PIL agricolo mondiale ed è sempre più caratterizzato da vaste aziende multinazionali con un'enorme quota di mercato e potere politico. Entro il 2014, le prime 10 aziende di lavorazione della carne del mondo controllavano il 75% della macellazione della carne bovina, il 70% della macellazione della carne di maiale e il 53% della macellazione del pollo. E nel 2018, sette aziende hanno dominato la genetica di pollame, suini, bovini e acquacoltura e hanno realizzato vendite per oltre 80 miliardi di dollari.

Le aziende industriali di carne e latticini si stanno ora espandendo in molteplici settori alimentari di origine animale per sfruttare opportunità di crescita. Questa "convergenza proteica" coinvolge la maggior parte dei trasformatori di carne dominanti nel mondo, tra cui JBS, Tyson, WH Group e Cargill. La maggior parte delle più grandi aziende di lavorazione della carne ora ha divisioni di pollame, maiale e manzo e le più grandi aziende di pesca si sono espanse nell'acquacoltura del salmone.

Quasi tutti i grandi trasformatori/produttori di carne e latticini hanno anche acquisito o sviluppato carne e prodotti lattiero-caseari a base vegetale, stabilendo punti d'appoggio in un mercato che cresce di circa il 20% all'anno. Più di una dozzina di queste aziende hanno anche investito in start-up che stanno tentando di commercializzare carne e pesce coltivati in laboratorio. Nel frattempo, Vanguard e BlackRock, due delle più grandi società di gestione patrimoniale del mondo, hanno investimenti in quasi tutte le più grandi aziende di carne, latticini e mangimi.

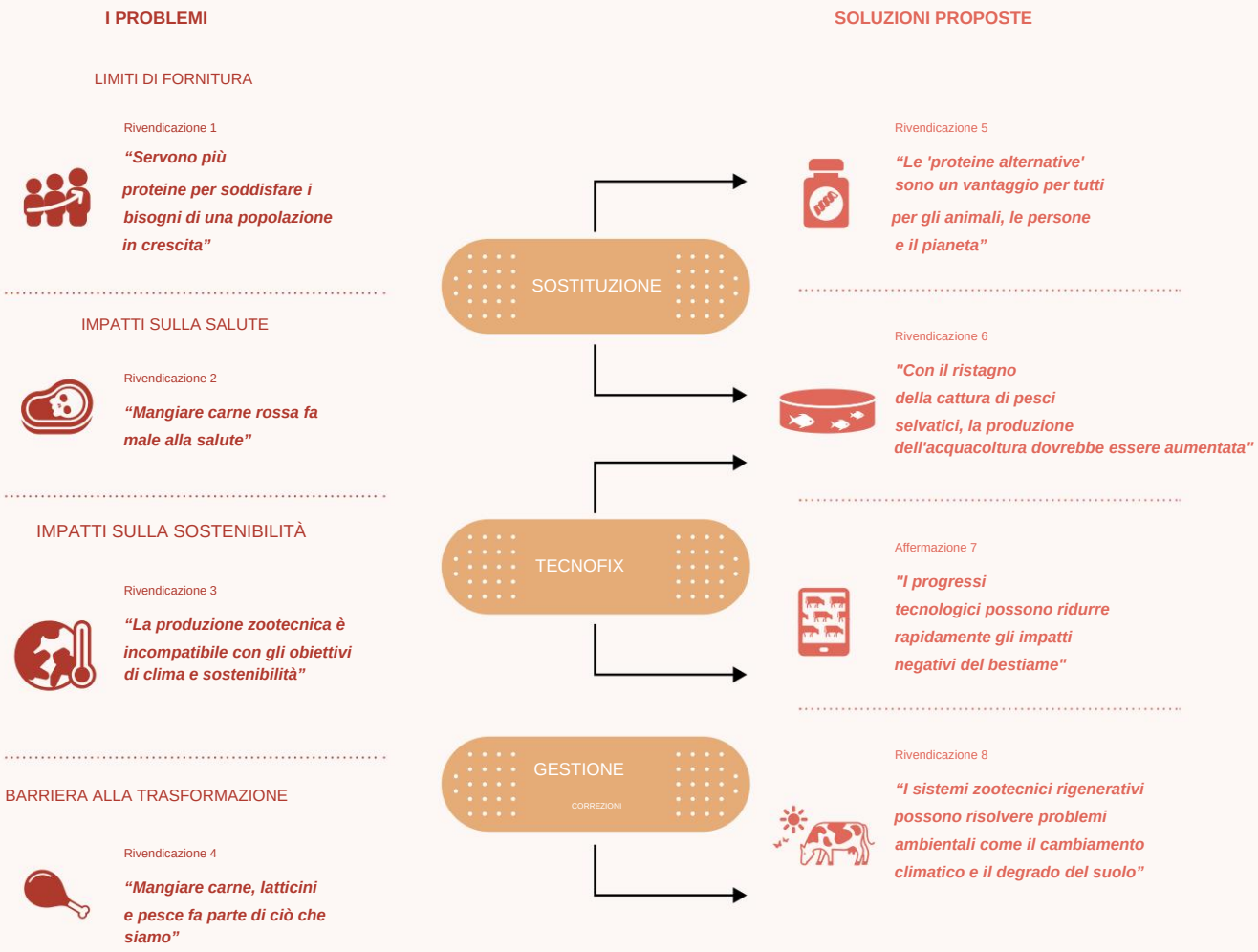
Questi sviluppi stanno avvenendo in un contesto di controllo senza precedenti degli alimenti di origine animale. Con l'attraversamento dei "confini planetari", l'accelerazione della crisi climatica e le minacce alla sicurezza alimentare e alla salute umana che aumentano di giorno in giorno, *carne* e *proteine* sono passate saldamente al microscopio. Poiché i sistemi di produzione sono aumentati e industrializzati in molte regioni del mondo, il loro impatto sugli animali, sulle persone e sul pianeta è cresciuto. La FAO ritiene che il bestiame rappresenti il 14,5% delle emissioni globali di gas serra, mentre alcune stime collocano la cifra al di sopra del 30%. Più del 60% delle malattie infettive umane sono causate da agenti patogeni condivisi con animali selvatici o domestici. L'uso eccessivo di antibiotici nel bestiame è un importante contributo alle infezioni da agenti patogeni resistenti agli antimicrobici, che dovrebbero aumentare del 40% entro il 2050 (rispetto ai livelli del 2014). Le condizioni di lavoro non sicure e abusive sono diffuse, come evidenziato dal lavoro forzato e dalla tratta di esseri umani nella pesca marittima e dagli alti tassi di infezione da COVID-19 e decessi negli allevamenti industriali e negli impianti di confezionamento della carne. Nei paesi ricchi ed emergenti, il consumo eccessivo di carne e latticini è associato a tassi crescenti di obesità e malattie croniche, mentre le popolazioni più povere del mondo non sono in grado di accedere a cibo adeguato, con un massimo di 811 milioni di persone denutrite nel 2020.

La consapevolezza pubblica di questi problemi è cresciuta e l'urgenza dell'azione è stata impressa ai governi. È ormai fuori dubbio che le sfide della sostenibilità che dobbiamo affrontare non possono essere affrontate mentre i sistemi di allevamento fanno affidamento su enormi quantità di colture foraggere e continuano a occupare fino all'80% dei terreni agricoli globali. C'è anche un ampio consenso sull'aspetto generale delle diete sane e sostenibili, ovvero diete basate su una varietà di cibi ricchi di sostanze nutritive, come verdure, frutta, cereali integrali e legumi, e che includono anche carne, latticini, uova e/o pesce in alcuni contesti regionali.

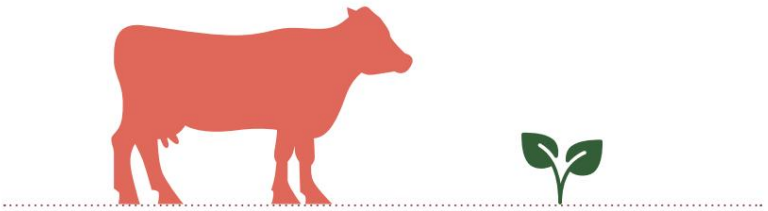
> ***Se riescono a farti fare le domande sbagliate, non devono preoccuparsi delle risposte.***
>
> THOMAS PYNCHON IN L'ARCOBALENO DELLA GRAVITÀ (2000)

Machine Translated by Google

ABBIAMO IDENTIFICATO OTTO RECLAMI CHIAVE CHE STANNO FISSANDO I TERMINI DEL DIBATTITO E GUIDANDO QUESTE RISPOSTE:

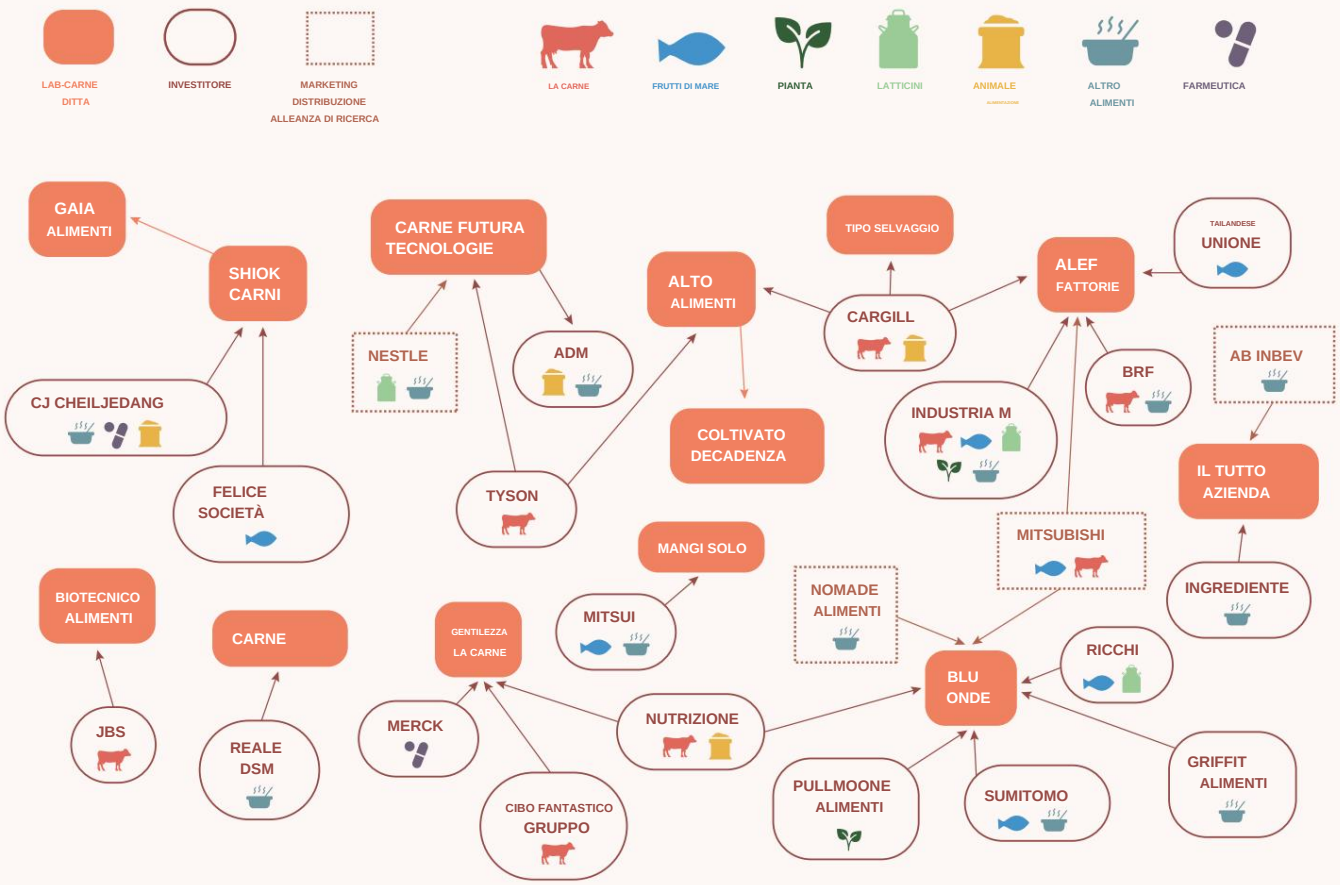


Ma la strada da seguire è tutt'altro che chiara. La discussione è caratterizzata da affermazioni audaci e contrastanti, poiché nel dibattito entrano in gioco gruppi industriali, filantro-capitalisti, influenti personaggi dei media e molti altri. Le loro affermazioni offrono visioni contrastanti su quali problemi devono essere affrontati e su come dovrebbero essere risolti. E in dibattiti sempre più polarizzati, ora viene richiesta una gamma di soluzioni diverse e diverse "transizioni proteiche": dalle tasse sulla carne ai finanziamenti di ricerca e sviluppo per la carne coltivata in laboratorio, dalle diete vegane all'agricoltura rigenerativa e all'allevamento oceanico, dagli allevamenti di precisione agli allevamenti industriali -proteina di insetto in scala. In risposta, gli investimenti pubblici e privati stanno fluendo in una serie di settori, con un certo numero di governi che sviluppano strategie "proteiche" e convogliano fondi verso carne coltivata in laboratorio e succedanei vegetali.



Machine Translated by Google

LE PIÙ GRANDI AZIENDE DI CARNE PRODOTTE IN LABORATORIO E I LORO INVESTITORI



L'analisi di queste affermazioni rivela che affermazioni fuorvianti e generalizzazioni eccessive sono pervasivi nei dibattiti su carne e proteine. Un certo numero di affermazioni sono ampiamente ripetute e accettate come fatti, nonostante si basino su prove incerte o affrontino solo alcuni aspetti del problema. Inquadrare la discussione attorno a queste affermazioni restringe l'obiettivo in cinque modi chiave, portando a soluzioni semplicistiche proiettili d'argento:

1 ENFASI ECCEZIONALE SULLE PROTEINE

Per decenni, il bisogno percepito di più proteine ha portato a distrazioni e distorsioni nei programmi di sviluppo, campagne di marketing e nutrizionali imperfette e inviti ad aumentare la produzione e il commercio di carne, latticini e alimenti arricchiti di proteine. Oggi, l'evidenza mostra chiaramente che non esiste un "gap proteico" globale: le proteine sono solo uno dei tanti nutrienti mancanti nelle diete di chi soffre la fame e la malnutrizione e l'insufficienza di queste diete è principalmente il risultato della povertà e dell'accesso. Tuttavia, i dibattiti rimangono incentrati sulle proteine, con l'obiettivo ora di produrre abbastanza proteine per nutrire il mondo di fronte ai vincoli dell'offerta e all'aumento della domanda. In questo contesto, gli animali vengono costantemente ridotti a carne e la carne a proteine. L "'ossessione per le proteine" sta ora plasmando l'agenda politica e definendo i parametri per studi scientifici, copertura mediatica e dibattito pubblico, con i sistemi di allevamento valutati principalmente (o esclusivamente) in termini di produzione di proteine per unità di emissioni di GHG e la necessità di una 'transizione proteica' che guida le varie soluzioni in tavola.

Machine Translated by Google

2 RIDURRE LA SOSTENIBILITÀ SOLO AI GHGS

Le sfide della sostenibilità nei confronti degli alimenti di origine animale sono spesso ridotte a un'unica dimensione – emissioni di gas a effetto serra e talvolta solo CO2 o metano – ignorando altre sfide critiche per la sostenibilità come la perdita di biodiversità, l'inquinamento chimico, il degrado del suolo, lo stress dei mezzi di sussistenza, la fame e i micronutrienti carenze. Inoltre, posizionando il bestiame come barriera allo zero netto nel settore della terra, alcune affermazioni semplicistiche finiscono per trattare tutto il bestiame come un'industria estrattiva e ignorare la diversità dei sistemi di produzione e il loro impatto (positivo e negativo) su altri aspetti della sostenibilità. Sebbene i gas serra siano meno dominanti nelle discussioni sul pesce, le preoccupazioni sulla sostenibilità tendono anche ad essere espresse in termini generali, trascurando le enormi differenze tra i sistemi di acquacoltura e tra i diversi tipi di pesca.

3 MANCATA CONSIDERAZIONE *COME* SI PRODUCONO GLI ALIMENTI

In molte comunità agricole, gli animali svolgono molteplici ruoli: forniscono cibo, pelli, lana e trazione, aiutano a fertilizzare il suolo, fungono da garanzia finanziaria, mantengono un valore culturale e utilizzano la terra marginale in un modo che porta mezzi di sussistenza, reddito e sicurezza alimentare nelle regioni con poche alternative. Esistono anche enormi differenze tra i diversi modelli di acquacoltura e il modo in cui interagiscono con gli ecosistemi e le comunità, nonché tra i sistemi di acquacoltura e di pesca selvaggia. Eppure questi sistemi appena comparabili sono regolarmente confusi, con pochissime discussioni sui sistemi agro-silvo-pastorali, pascolo multi-paddock, sistemi pastorali, sistemi integrati di acquacoltura multitrofica, pesca artigianale e altri modelli agroecologici. Gli studi spesso confrontano le "proteine alternative" con un singolo sistema di allevamento (industriale) in termini di gas serra. Allo stesso modo, le diete a base vegetale sono spesso presentate come un'opzione singolare e standardizzata che può essere universalmente adottata al posto delle diete a base di carne, nonostante le enormi differenze di impatto a seconda di come vengono coltivate e trasformate le colture.

4 MANCATA DIFFERENZIAZIONE TRA LE REGIONI DEL MONDO

Il valore della carne come fonte di proteine biodisponibili di alta qualità e diversi micronutrienti per molte popolazioni in tutto il mondo tende a essere trascurato o considerato come una questione secondaria.
Anche i sistemi pastorali e la pesca artigianale su piccola scala tendono a essere ignorati nel discorso universalizzante di una "transizione proteica". Dal bestiame rigenerativo alle "proteine alternative", una serie di soluzioni presumibilmente universali sono state chiaramente immaginate attraverso una lente del nord globale. L'idea che abbiamo bisogno di *più proteine* ma *meno carne* - come suggeriscono molte importanti affermazioni - non è sincronizzata con le realtà dell'insicurezza alimentare e delle sfide dei mezzi di sussistenza in molte parti del mondo, in particolare nel Sud del mondo. Il contesto è molto importante per quanto riguarda gli alimenti di origine animale e spesso viene perso nei dibattiti attuali.

5 MANCATA CONSIDERAZIONE DI COMPLESSITÀ, DIPENDENZE DI PERCORSO, E DINAMICA DI POTENZA (MANCATA VEDERE L'INTERO SISTEMA ALIMENTARE)

Le ultime "tecno-riparazioni" per il bestiame e l'acquacoltura si basano sull'aumento dell'intensità, dell'uniformità e della densità dei sistemi industriali e sono quindi suscettibili di generare ulteriori problemi in futuro, richiedendo un altro ciclo di innovazioni tecnologiche al fine di preservare i guadagni di produttività . Le affermazioni sulle "proteine alternative" tendono anche a ignorare i rischi del rafforzamento delle attuali dinamiche del sistema alimentare, come la dipendenza di queste nuove tecnologie da ingredienti monocolture prodotti in serie e dall'iperelaborazione ad alta intensità energetica, che compenserà molti dei vantaggi di portando fuori corso gli allevamenti intensivi. Inoltre, il potenziale di varie soluzioni aziendali di avere un impatto positivo su sostenibilità, mezzi di sussistenza e resilienza è fortemente limitato dal modello di business di un settore agroalimentare industriale altamente concentrato, che si basa sistematicamente su pratiche abusive e genera costi nascosti o 'esternalità'. In altre parole, queste soluzioni richiedono importanti cambiamenti nell'uso del suolo, nei sistemi energetici, negli incentivi economici e nelle pratiche aziendali per fornire vantaggi. Ma queste stesse soluzioni rafforzano le relazioni di potere che mantengono in vigore i sistemi attuali e non riescono ad affrontare la questione di come verranno raggiunti i cambiamenti sistemici.

Machine Translated by Google

Fondamentalmente, l'effetto di inquadrare il dibattito in modo così ristretto è di concentrare la nostra attenzione su soluzioni semplicistiche proiettili d'argento. Attraverso la lente delle proteine da un lato e delle emissioni di gas a effetto serra dall'altro, settori e attività difficilmente comparabili vengono affiancati, utilizzando metriche mal adattate per catturare le complesse interazioni socio-ecologiche e gli impatti del bestiame, della pesca e sistemi agricoli. Le domande su *come* e *dove* viene prodotto il cibo si perdono nel clamore attorno alle soluzioni proiettili d'argento. E quando le sfide sono formulate in modo così riduttivo, la carne coltivata in laboratorio e i nuovi sostituti a base vegetale sembrano essere le soluzioni più praticabili. Le soluzioni tecnologiche per i feedlot industriali e l'acquacoltura intensiva sono altrettanto ben posizionate per rispondere a esigenze così ristrette.

Inoltre, **le affermazioni fuorvianti che dominano i dibattiti su carne e proteine impediscono di prendere in considerazione percorsi più trasformativi.** Un'attenzione insufficiente è riservata ai sistemi di produzione agroecologici diversificati, alle filiere e ai mercati alimentari territoriali e agli "ambienti alimentari" che aumentano l'accesso a diete sane e sostenibili. Questi percorsi rispondono in modo olistico a sfide la cui ampiezza e profondità sono state ben evidenziate. Comportano cambiamenti comportamentali e strutturali trasformativi. Richiedono *transizioni sostenibili del sistema alimentare,* non solo una *transizione proteica.* Tuttavia, senza una serie consolidata di affermazioni e di chi fa richiesta dietro di esse, questi percorsi vengono sistematicamente messi da parte.

Man mano che emergono nuovi quadri politici e carne e proteine continuano a essere in cima all'agenda, rimane fondamentale andare oltre le affermazioni fuorvianti. In caso contrario, c'è il rischio che l'inazione generale venga sostituita con un'azione sbagliata, che preziose opportunità di reinvestire nei sistemi alimentari vengano sprecate in percorsi dirompenti ma non trasformativi e che il bene pubblico venga confuso con il bene privato.

Le seguenti raccomandazioni sono incentrate sulla riformulazione della discussione, sul superamento della polarizzazione e sulla creazione delle condizioni e delle strutture per l'emergere di percorsi di riforma veramente trasformativi:

RACCOMANDAZIONE 1

SPOSTARE IL FUOCO DA UNA "Transizione proteica" A TRANSIZIONI DEL SISTEMA ALIMENTARE SOSTENIBILE E POLITICHE ALIMENTARI SOSTENIBILI.

Fare di una "transizione proteica" un imperativo globale e un obiettivo politico autonomo rischia di penalizzare tutti i sistemi di allevamento e promuovere "proteine alternative" indipendentemente dai rischi e dalle incertezze che esse comportano. Tuttavia, in alcuni contesti "transizioni alimentari di origine animale" o "carne/latticini meno e meglio" possono essere utili sotto-obiettivi all'interno di una politica alimentare sostenibile globale, consentendo cambiamenti sequenziali nella produzione/consumo di alimenti di origine animale da bilanciare e informato da altre priorità (ad es. riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, coesione territoriale, difesa delle culture alimentari locali) e avanzato rispetto a obiettivi generali (ad es. sicurezza alimentare e nutrizionale, diete sane, filiere eque e resilienti , mezzi di sussistenza sostenibili). È più probabile che i percorsi di riforma trasformativa che conciliano queste diverse priorità ricevano l'attenzione che meritano nell'ambito di una politica alimentare globale. In effetti, qualsiasi politica con serie ambizioni di migliorare le diete dovrà guardare ad approcci globali di "ambiente alimentare" che colleghino le politiche sociali con la produzione alimentare e le politiche della catena di approvvigionamento, assicurando che mentre gli incentivi cambiano e i prezzi degli alimenti cambiano potenzialmente, le popolazioni a basso reddito mantengono l'accesso a diete nutrienti, compresi gli alimenti di origine animale.

Machine Translated by Google

RACCOMANDAZIONE 2

PRIORITARE PERCORSI DI RIFORMA CHE OFFRONO SU TUTTI GLI ASPETTI DELLA SOSTENIBILITÀ, A PARTIRE DAL LIVELLO TERRITORIALE (MISURA QUELLO CHE CONTA, DOVE CONTA).

È necessario tenere conto di tutta una serie di criteri sociali e ambientali, oltre alle emissioni di gas a effetto serra, al fine di valutare in modo completo la sostenibilità del bestiame e dei sistemi di pesca, compresi gli impatti sulla biodiversità, l'efficienza delle risorse, la circolarità, la resilienza, i mezzi di sussistenza sostenibili, la disponibilità locale di nutrienti e sicurezza alimentare, coesione territoriale e culture alimentari. Inoltre, è fondamentale considerare come i sistemi di produzione animale si confrontano con i più probabili usi alternativi del suolo e attività economiche, in un contesto in cui le persone hanno bisogno di accedere a cibi nutrienti. La regione/territorio è quindi un livello chiave per lo sviluppo delle politiche e delle strategie alimentari globali descritte nella Raccomandazione 1 – potenzialmente integrate nelle politiche alimentari nazionali con approcci di governance multilivello. Criteri come l'efficienza delle risorse e la circolarità hanno un significato nei loro contesti locali ed è più probabile che abbiano la priorità nelle strategie alimentari definite a livello regionale. Concentrandosi sul regionale/
la scala territoriale aiuterà anche a superare i presupposti astratti sulle efficienze globali nell'uso del suolo e a liberare i benefici che molte regioni possono trarre dalla rilocalizzazione della produzione animale, reintegrandola con i paesaggi e le fonti di alimentazione e riutilizzando i rifiuti a livello locale/in azienda, garantendo nel contempo flussi commerciali adeguati alla scala.

RACCOMANDAZIONE 3

RECUPERARE LE RISORSE PUBBLICHE DALLE 'BIG PROTEIN', RIALLINEARE PERCORSI DI INNOVAZIONE CON IL BENE PUBBLICO E RILANCIARE IL DIBATTITO.

Gli squilibri di potere creano un ambiente in cui affermazioni fuorvianti su carne e proteine sono diffuse e una manciata di attori può promuovere soluzioni redditizie e stabilire l'agenda. Sono quindi necessarie alcune azioni per ridistribuire il potere e ristabilire l'equilibrio. In primo luogo, è necessaria una chiara serie di parametri per valutare le tecnologie e riallineare i percorsi di innovazione con il bene pubblico.
È improbabile che tali criteri vengano soddisfatti incanalando fondi pubblici in "proteine alternative": così facendo, si rischia di conferire alle aziende proteiche maggiore potere di stabilire i termini del dibattito e di distorcere ulteriormente gli incentivi all'innovazione a favore delle cosiddette tecnologie "dirompenti". In secondo luogo, sono necessarie azioni per affrontare la concentrazione di potere nel sistema alimentare, anche attraverso nuovi approcci all'antitrust e al diritto della concorrenza. Prendere di mira le pratiche di un numero limitato di aziende "proteine" dominanti potrebbe avere importanti effetti a catena. Sono necessarie ulteriori azioni per promuovere la diversità organizzativa e rafforzare le infrastrutture della catena di approvvigionamento alternative in modo da riequilibrare le relazioni di potere e spostare la discussione oltre una scelta ristretta tra carne industriale e sostituti industriali. Infine, i dibattiti su carne e proteine devono essere ricostruiti sulla base delle comprensioni e delle prospettive di diversi attori, compresi i gruppi le cui voci sono raramente ascoltate (ad es. pastori, pescatori artigianali, popolazioni indigene, gruppi di insicurezza alimentare). Ciò significa reinvestire in processi democratici deliberativi e spazi decisionali consultivi e resistere ai tentativi di accelerare l'accordo su "soluzioni" apparentemente consensuali. Significa anche entrare in conversazioni autentiche in cui le idee vengono esaminate, vengono confrontati punti di vista opposti, vengono riconosciute le incertezze e vengono riconosciuti i pregiudizi normativi. Solo impegnandosi in un dialogo inclusivo e superando la polarizzazione possono essere definitivamente richiamate affermazioni fuorvianti, false soluzioni e gli interessi acquisiti dietro di esse e avviare percorsi di cambiamento trasformativo.

Per concludere, il bestiame, il pesce e le "proteine alternative" rimarranno sotto i riflettori per molti anni a venire, poiché le sfide della sostenibilità aumentano e le visioni per il futuro dei sistemi alimentari si scontrano. Le soluzioni proposte e le affermazioni utilizzate per farle avanzare varieranno da una regione all'altra e si evolveranno nel tempo. L'analisi e le raccomandazioni sopra delineate sono strumenti che possono essere utilizzati per dare un senso alle affermazioni man mano che si evolvono. Alla base di tutte queste raccomandazioni c'è la necessità di ampliare il nostro obiettivo e aprire la porta a percorsi di riforma veramente trasformativi.

Machine Translated by Google

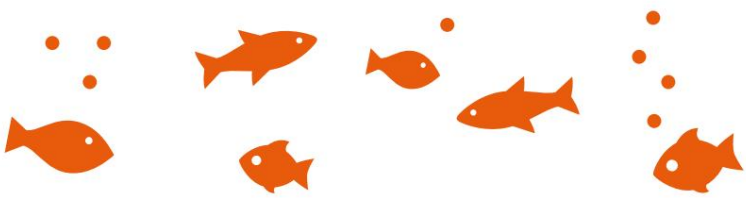
QUALI RICHIESTE SONO STATE FATTE SUL BESTIAME, IL PESCE E LE "PROTEINE ALTERNATIVE" E COSA DICONO LE PROVE?

RECLAMO 1

"ABBIAMO BISOGNO DI PIÙ PROTEINE PER SODDISFARE I BISOGNI DI UNA POPOLAZIONE IN CRESCITA".

L'affermazione che esiste un "divario" tra l'approvvigionamento proteico e il fabbisogno della popolazione è stata a lungo diffusa nei dibattiti sul sistema alimentare globale. Con gli approcci "nutrizionisti" che guadagnano terreno e carne/ le industrie lattiero-casearie alla ricerca di opportunità di esportazione, i programmi di sviluppo sono stati dominati per decenni da prodotti terapeutici arricchiti di proteine e dal marketing del latte. Sebbene alcuni di questi approcci fossero stati sfatati negli anni '70, i dibattiti rimangono incentrati sulle proteine. L'attenzione è ora sulla produzione di proteine sufficienti per sfamare il mondo di fronte ai vincoli dell'offerta e all'aumento della domanda, sebbene l'evidenza mostri che non vi è alcun "divario proteico" in termini di offerta globale rispetto ai bisogni nutrizionali e che la povertà e lo scarso accesso ai gli alimenti sono i principali fattori di varie carenze alimentari. Un'attenzione sproporzionata sulle proteine è oggi visibile anche nella copertura mediatica dei sistemi alimentari, nell'emergere di aziende "proteiche", nella commercializzazione di alimenti sempre più "ad alto contenuto proteico" per gli acquirenti e nelle diete specializzate ad alto contenuto proteico. Sebbene lo facciano indirettamente e talvolta involontariamente, le richieste di una "transizione proteica" tendono a rafforzare un approccio incentrato sulle proteine ai problemi del sistema alimentare.

OMS **È FARE, UTILIZZARE E PROMUOVERE QUESTA RECLAMO?**	CHE COSA **E' DEFINITO COME IL PROBLEMA?**	CHE COSA **LA SOLUZIONE PROPOSTA E'?**	CHE COSA **I PROBLEMI SONO FUORI?**
Industrie alimentari di origine animale; gruppi di agricoltori su larga scala; industrie proteiche alternative; organizzazioni internazionali e istituti di ricerca	Mancanza di proteine; crescita demografica; sottosviluppo	Aumento della produzione e del commercio di carne e latticini; interventi nutrizionali; cibi ricchi di proteine	Riduzione della povertà; accesso a diete nutrienti; carenze di micronutrienti; problemi ambientali



Machine Translated by Google

RICHIESTA 2

"MANGIARE CARNE ROSSA FA MALE ALLA SALUTE."

Le affermazioni sugli impatti sulla salute si basano su un ampio corpus di prove che collegano i rischi di malattie croniche al consumo di carne rossa e lavorata. Queste affermazioni si sono spesso accompagnate a raccomandazioni dietetiche per frenare o eliminare il consumo di carne rossa e/o alla promozione di diete vegane e vegetariane.
Tuttavia, le affermazioni prevalenti sopravvalutano e generalizzano eccessivamente i rischi per la salute della carne rossa, che sono in parte determinati da come viene allevato e finito il bestiame e da come viene preparata e consumata la carne.
Nel frattempo, il fatto che la carne (rossa) sia un'importante fonte di micronutrienti e proteine biodisponibili di alta qualità per molte popolazioni in tutto il mondo viene regolarmente trascurato. Inoltre, spesso manca una visione olistica di come la carne/il bestiame interagisce con la salute umana: sebbene non influiscano direttamente sulle persone quanto gli impatti nutrizionali, una serie di gravi rischi per la salute umana derivano dalla contaminazione ambientale causata dal bestiame industriale.

CHI È CHE FARE, UTILIZZARE E PROMUOVERE QUESTA RECLAMO?	CHE COSA E' DEFINITO COME IL PROBLEMA?	CHE COSA LA SOLUZIONE PROPOSTA E'?	CHE COSA I PROBLEMI SONO FUORI?
Alcune associazioni mediche e attivisti sanitari; gruppi vegetariani; industrie proteiche alternative	La carne rossa provoca malattie croniche	Ridurre o eliminare il consumo di carne rossa	Accesso alla nutrizione per le popolazioni insicure dal punto di vista alimentare; impatti di diversi sistemi di produzione e metodi di preparazione; rischi per la salute ambientale causati dal bestiame

RECLAMO 3

"LA PRODUZIONE DI BESTIAME È INCOMPATIBILE CON GLI OBIETTIVI CLIMATICI E DI SOSTENIBILITÀ".

Numerosi studi hanno individuato nella produzione zootecnica uno dei principali motori globali del cambiamento climatico, del degrado del suolo e della perdita di biodiversità, portando molti attori a dubitare della sua compatibilità con la transizione verso la sostenibilità. Tuttavia, le affermazioni in quest'area spesso si basano su approcci semplicistici che non riescono a cogliere la complessità delle interazioni bestiame-ecosistema oa spiegare le enormi differenze tra i sistemi zootecnici industriali e agroecologici e tra le regioni del mondo. Concentrarsi solo su parametri ristretti come proteine/GHG ignora altri aspetti cruciali e interconnessi della sostenibilità (ad esempio biodiversità, efficienza delle risorse, mezzi di sussistenza). Trascura anche il ruolo multifunzionale che il bestiame gioca in molte comunità agricole e i molti contesti in cui può essere paragonato favorevolmente agli usi alternativi del suolo e alle attività economiche. Le valutazioni del ciclo di vita (LCA) consentono di acquisire gli impatti in modo più olistico, ma i confini e le metodologie rimangono controversi. Le affermazioni generalizzate sugli impatti sulla sostenibilità del bestiame sono quindi altamente fuorvianti e finiscono per confondere sistemi difficilmente confrontabili.

CHI È CHE FARE, UTILIZZARE E PROMUOVERE QUESTA RECLAMO?	CHE COSA E' DEFINITO COME IL PROBLEMA?	CHE COSA LA SOLUZIONE PROPOSTA E'?	CHE COSA I PROBLEMI SONO FUORI?
industrie proteiche alternative; gruppi vegetariani/vegani; versioni moderate dell'affermazione sposata da molti gruppi ambientalisti e altre organizzazioni della società civile e organismi scientifici	Il bestiame causa problemi ambientali come il cambiamento climatico, il degrado del suolo, la perdita di biodiversità, l'inquinamento dell'acqua e del suolo	La produzione/consumo di bestiame dovrebbe essere drasticamente ridotta e sostituita da diete a base vegetale (incluse proteine alternative)	Differenze tra i sistemi di allevamento; multifunzionalità dei sistemi estensivi e pastorali; mezzi di sussistenza

Machine Translated by Google

RICHIESTA 4

"MANGIARE CARNE, LATTICINI E PESCE FA PARTE DI CHI SIAMO."

Il radicamento culturale degli alimenti di origine animale è spesso citato come uno dei principali ostacoli ai cambiamenti dietetici. È anche uno degli argomenti a favore delle "proteine alternative", con nuovi prodotti altamente simili alla carne visti da alcuni come l'unico modo praticabile per ridurre il consumo di carne e altri alimenti di origine animale. È chiaro che l'allevamento e il consumo di animali ha svolto un ruolo significativo nel plasmare lo sviluppo umano.

Il consumo di carne fa ormai parte di molte tradizioni culinarie e culture alimentari in tutto il mondo. Tuttavia, le norme culturali relative agli alimenti di origine animale rimangono molto diverse, riflettendo una pluralità di relazioni con gli animali. Anche queste norme sono in continua evoluzione. Le abitudini sono state rimodellate dalle strategie aziendali e dagli imperativi del governo: le tendenze attuali verso un consumo elevato di alimenti di origine animale sono una funzione della rapida industrializzazione del sistema alimentare, della promozione di diete in stile occidentale e della (ri)strutturazione dell'accesso al cibo. Nonostante gli sforzi dei marketer per giocare sull'attaccamento culturale alla carne, le tendenze attuali non costituiscono (ancora) norme culturali a lungo termine e sono possibili ulteriori cambiamenti significativi nel ruolo della carne e del ruolo degli animali nelle nostre società.

OMS **È FARE, UTILIZZARE E PROMUOVERE QUESTA RECLAMO?**	CHE COSA **E' DEFINITO COME IL PROBLEMA?**	CHE COSA **LA SOLUZIONE PROPOSTA E'?**	CHE COSA **I PROBLEMI SONO FUORI?**
Industrie della carne e dei latticini; industrie proteiche alternative; organizzazioni di agricoltori; gruppi di consumatori	Il consumo di carne è fondamentale per le culture e le identità e non può/non dovrebbe essere semplicemente eliminato	Continua a mangiare cibi di origine animale o adotta un'elevata carne sostituti	Diverse norme culturali re. alimenti di origine animale; la fluidità delle culture alimentari; il ruolo del marketing/ lobbying nel plasmare le preferenze dietetiche

RECLAMO 5

“Le 'PROTEINE ALTERNATIVE' SONO UN WIN-WIN-WIN PER GLI ANIMALI, LE PERSONE E IL PIANETA.”

I sostituti della carne, dei latticini e del pesce a base vegetale, così come la carne coltivata in laboratorio, vengono rapidamente sviluppati e lanciati, sulla base di affermazioni audaci sulla loro capacità di ridurre l'impatto ambientale, migliorare le diete e evitare che gli animali vengano allevati e macellati. Le "proteine alternative" possono migliorare gli indicatori di sostenibilità individuali in confronti diretti con i loro equivalenti prodotti industrialmente. Tuttavia, le prove fino ad oggi sono limitate e speculative (in particolare per la carne allevata in laboratorio). Le implicazioni per la salute e la sostenibilità dipendono in definitiva da quali ingredienti vengono utilizzati, da come vengono prodotti e trasformati, nonché da cosa stanno sostituendo e dove vengono commercializzati. Molti degli ultimi sostituti si basano su un'iperelaborazione ad alta intensità energetica per produrre additivi chiave, oltre a reperire ingredienti da sistemi di monocoltura industriale. Le "proteine alternative" rappresentano anche una nuova fase dell'industrializzazione del sistema alimentare che potrebbe minare la resilienza, mettere a repentaglio i mezzi di sussistenza di milioni di produttori alimentari e rafforzare un approccio alle diete "al centro del piatto", piuttosto che sostenere i cambiamenti trasformativi nel modo in cui mangiamo . Le affermazioni audaci e categoriche sul fatto che le proteine alternative siano un "win-win-win" sono quindi fuorvianti.

Machine Translated by Google

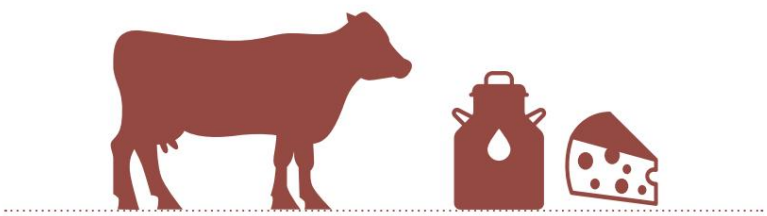
OMS È FARE, UTILIZZARE E PROMUOVERE QUESTA RECLAMO?	CHE COSA E' DEFINITO COME IL PROBLEMA?	CHE COSA LA SOLUZIONE PROPOSTA E'?	CHE COSA I PROBLEMI SONO FUORI?
industrie proteiche alternative; alcune organizzazioni vegetariane/vegane, gruppi per il benessere degli animali; investitori, influencer; trasformatori di carne (investendo in alt. proteine); copertura mediatica di studi e nuovi prodotti	L'impatto ambientale, sulla salute e sul benessere degli animali degli alimenti di origine animale	Sostituzione parziale o completa di alimenti di origine animale con succedanei di origine vegetale e/o carne allevata in laboratorio	Lavoro e mezzi di sussistenza; resilienza; sistemi di innovazione, lock-in e relazioni di potere; dieta olistica e cambiamento del sistema alimentare

RICHIESTA 6

"CON LA CATTURA DI PESCI SELVATICI CHE STAGNANDO, LA PRODUZIONE DELL'ACQUACOLTURA DOVREBBE ESSERE AUMENTATA."

Pesce/frutti di mare sono fonti significative di cibo nutriente per oltre 3 miliardi di persone. Con la cattura di pesci selvatici stagnanti da decenni, l'acquacoltura è stata sempre più promossa come un modo sostenibile per aumentare la produzione ittica, affrontare il "divario proteico" e soddisfare esigenze nutrizionali più ampie. Tuttavia, gli impatti dei sistemi di acquacoltura variano notevolmente, a seconda delle specie coltivate, dei requisiti di input esterni (es. mangime per pesci), delle forme di contenimento e del contesto politico-economico. I sistemi a singola specie ad alta intensità di input stanno crescendo rapidamente e generando una serie di impatti negativi. La promozione dell'acquacoltura in termini generali dà il via libera all'ulteriore espansione dei modelli di produzione che minacciano la sicurezza e la sostenibilità alimentare e contribuiscono così ai problemi che dovrebbero risolvere. Affrontare l'acquacoltura attraverso una lente globale incentrata sulle proteine significa anche trascurare i benefici olistici dell'acquacoltura ecologica (ad es. sistemi multitrofici) e ignorare i bisogni di molte comunità in tutto il mondo per le quali la pesca su piccola scala e i sistemi di acquacoltura sono una fonte di mezzi di sussistenza e diete sane e sostenibili.

OMS È FARE, UTILIZZARE E PROMUOVERE QUESTA RECLAMO?	CHE COSA E' DEFINITO COME IL PROBLEMA?	CHE COSA LA SOLUZIONE PROPOSTA E'?	CHE COSA I PROBLEMI SONO FUORI?
industrie dell'acquacoltura; scienziati marini; gruppi di conservazione; governi e organizzazioni internazionali	La pesca di cattura selvatica è insostenibile e sono necessari più alimenti ricchi di proteine e micronutrienti	Espansione continua, upscaling e miglioramento tecnologico dell'acquacoltura, in particolare la produzione di singole specie ad alta intensità di input	mezzi di sussistenza; contaminazione ambientale, esaurimento delle risorse ed effetti a catena sulla sicurezza alimentare; modelli di acquacoltura ecologica; relazioni di potere



Machine Translated by Google

RICHIESTA 7

"I PROGRESSI TECNOLOGICI POSSONO RIDURRE RAPIDAMENTE GLI IMPATTI NEGATIVI DEL BESTIAME."

Le innovazioni tecnologiche sono spesso evidenziate come un mezzo per ridurre gli impatti e migliorare la produttività dei sistemi zootecnici industriali. I pacchetti "bestiame di precisione" e i nuovi approcci di allevamento commercializzati dalle aziende agroalimentari possono fornire guadagni iniziali, ma rafforzano anche l'uniformità e la densità delle unità di produzione, creando un treadmill di rischi ambientali ed epidemiologici, innescando problemi più avanti (spesso con un ritardo prima che siano visibili) e minando la resilienza. Inoltre, le soluzioni tecnologiche tendono anche a essere progettate per aziende agricole su larga scala e altamente capitalizzate, ignorando le esigenze dei produttori più piccoli. È quindi improbabile che questi percorsi di innovazione sostituiscano una più ampia riforma dei sistemi alimentari e tendono a spostare l'attenzione dalle questioni sistemiche.

OMS **È FARE, UTILIZZARE E PROMUOVERE QUESTA RECLAMO?**	CHE COSA **E' DEFINITO COME IL PROBLEMA?**	CHE COSA **LA SOLUZIONE PROPOSTA E'?**	CHE COSA **I PROBLEMI SONO FUORI?**
Agroalimentari; associazioni di allevatori; macchine per la lavorazione della carne; partnership globali per lo sviluppo agricolo	I problemi con la produzione alimentare di origine animale sono problemi tecnici	Migliori tecniche di allevamento, bestiame di precisione, digitalizzazione, digestori di rifiuti, vaccini, ecc.	Riprogettazione del sistema intorno alla diversificazione e all'agroecologia; dipendenze dal percorso e costi di opportunità; sistemi di allevamento su piccola scala e pastorizia

RICHIESTA 8

"I SISTEMI DI BESTIAME RIGENERATIVO POSSONO RISOLVERE PROBLEMI AMBIENTALI COME IL CAMBIAMENTO CLIMATICO E IL DEGRADAMENTO DEL SUOLO."

Secondo una serie di attori sempre più vocali, lo spostamento di un gran numero di animali in sistemi di pascolo a rotazione è la risposta ai problemi ambientali del bestiame. L'evidenza conferma che è possibile ottenere efficienze dedicando terre marginali al bestiame, con sistemi ben gestiti basati su pascoli che mostrano un notevole potenziale di sequestro del carbonio nel suolo. Tuttavia, alcune affermazioni sul potenziale della "gestione rigenerativa del bestiame" e dell'"agricoltura del carbonio" rischiano di sopravvalutare la capacità dei suoli di immagazzinare carbonio, separando la mitigazione dei gas serra da altre sfide interconnesse (ad esempio la perdita di biodiversità).

Nel frattempo, i programmi guidati dalle aziende riducono l'agricoltura rigenerativa a una "correzione gestionale" universale e mancano della visione olistica e del supporto strutturato di cui gli agricoltori avrebbero bisogno per riprogettare i sistemi di produzione. Più in generale, le richieste di una transizione guidata dalla rigenerazione possono ignorare le eredità storiche delle disuguaglianze fondiarie e dell'equità sociale. In sintesi, il discorso sulle soluzioni di allevamento rigenerativo può semplicemente servire a giustificare in futuro alti livelli di produzione/consumo di alimenti di origine animale.

OMS **È FARE, UTILIZZARE E PROMUOVERE QUESTA RECLAMO?**	CHE COSA **E' DEFINITO COME IL PROBLEMA?**	CHE COSA **LA SOLUZIONE PROPOSTA E'?**	CHE COSA **I PROBLEMI SONO FUORI?**
Grandi proprietari terrieri e produttori di bestiame; principali robot da cucina, produttori e rivenditori; influencer, investitori; attività di credito di carbonio; alcune organizzazioni della società civile	Degrado del suolo, cambiamenti climatici e feedlot industriali	Pascolo rotazionale e gestione rigenerativa, consentendo il sequestro di CO_2 nei suoli degradati	Limiti di sequestro di CO_2 in agricoltura; responsabilità climatica di altri settori (estrattivi); sfide sociali e politiche, comprese le complessità dell'uso del suolo e le eredità coloniali

Machine Translated by Google

CONCLUSIONI

C'è molto clamore su carne e proteine

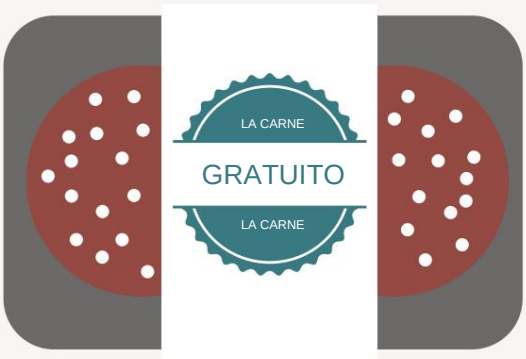
È strettamente focalizzato sulla CO2

Ignora come viene prodotto il cibo

Ignora le differenze tra le regioni del mondo

Non riesce a vedere il intero sistema alimentare

È focalizzato su soluzioni semplicistiche proiettili d'argento



raccomandazioni

1

Concentrarsi sul raggiungimento di una trasformazione verso "sistemi alimentari sostenibili" - non una "transizione proteica"

2

Dai priorità alle riforme che producono risultati su tutti gli aspetti della sostenibilità a partire dal livello regionale

3

Recuperare risorse pubbliche dalle "grandi proteine", riallineare i percorsi di innovazione con il bene pubblico, e resettare il dibattito

Machine Translated by Google

SULL'IPES-CIBO

Il gruppo internazionale di esperti sui sistemi alimentari sostenibili (IPES-Food) cerca di informare i dibattiti sulla riforma dei sistemi alimentari attraverso la ricerca orientata alle politiche e l'impegno diretto con i processi politici in tutto il mondo. Il gruppo di esperti riunisce scienziati ambientali, economisti dello sviluppo, nutrizionisti, agronomi e sociologi, nonché professionisti esperti della società civile e dei movimenti sociali. Il panel è co-presieduto da Olivier De Schutter, Relatore speciale delle Nazioni Unite su povertà estrema e diritti umani, e Maryam Rahmanian, esperta indipendente di agricoltura e sistemi alimentari.

AUTORE PRINCIPALE

Filippo Howard

MEMBRI DEL PANEL

Bina Agarwal
Molly Anderson
Milioni di Sosta
Nicolas Bricas
Joji Carino
Jennifer Clapp
Olivier De Schutter
Emile Frison
Mamadou Goita
Shalmali Guttal
Sua Signoria
Phil Howard
Melissa Leach
Lim Li Ching
Desmond McNeill
Pat Mooney
Sofia Monsalve Suarez
Raj Patel
Maryam Rahmanian
Cecilia Rocha
Riccardo Salvador
Jomo Sundaram
Nettie Wiebe

Report completo disponibile

su: **www.ipes-food.org/pages/politicsofprotein**

Approvato dall'IPES-Food Panel, marzo 2022

iPES FOOD
INTERNATIONAL PANEL OF EXPERTS ON SUSTAINABLE FOOD SYSTEMS

www.ipes-food.org